

LINKIESTA

[SCOPRI LINKIESTA](#)[LE NOSTRE INFOGRAFICHE](#)[LE NOSTRE INCHIESTE](#)[LE NOSTRE INTERVISTE](#)

## NEWS

## L'Iran come la Corea del Nord: vuole "chiudere" internet

FEDERICO FORMICA

Continuano i tentativi della Repubblica Islamica per creare una rete internet "pulita e sicura", dove i siti non graditi non possono trovare spazio. Fra i possibili modelli adottabili, Teheran guarda alla rete intranet della Corea del Nord, un microcosmo di soli trenta siti, forse difficilmente applicabile nel secondo Paese mediorientale per diffusione di internet. L'alternativa è la via cinese, dove con costi altissimi, ma non altrettanto buoni risultati, gli utenti sono monitorati giorno e notte.



28 gennaio 2012 - 14:30

ESTERI

**A un anno dallo scoppio della primavera araba, con il ruolo storico che hanno svolto social network** come Twitter, Facebook e YouTube, l'Iran continua a coltivare il suo progetto: una internet chiusa, "ripulita" da siti e applicazioni scomode. Un grande recinto sorvegliato 24 ore su 24 e "halal". Conforme, cioè, ai valori etico-morali dell'Islam. Da Teheran fino ad ora è trapelato pochissimo. Ma i blogger e i cittadini iraniani temono il grande passo: dalla censura selettiva di pagine web applicata finora, alla trasformazione di internet in intranet. Un microcosmo sconnesso dal resto del mondo.

**I sospetti sembrano legittimi. Già nel dicembre 2010 il ministro delle Comunicazioni Reza Taghipour** ha auspicato una rete "pulita" e «libera da contenuti immorali, incoraggiamenti all'ateismo e controversie in grado di dividerci». Lo scorso ottobre gli iraniani hanno navigato, per qualche ora, a singhiozzo e a una lentezza mai sperimentata prima. È stato lo stesso ministro Taghipour a fornire una spiegazione: «Stiamo lavorando per cambiare l'infrastruttura della nostra rete. Sono opere necessarie per sviluppare una internet pulita». L'altro termine utilizzato dal regime è «internet nazionale». Concetti minacciosi, ma anche abbastanza fumosi.

**Nel concreto, l'Iran potrebbe seguire l'esempio della Corea del Nord.** Dove il

regime ha creato una internet in miniatura, l'unica alla quale tutti i computer nazionali possono connettersi. «La rete nord coreana è davvero minuscola: parliamo di una trentina di siti o poco più» spiega Corrado Druetta, giurista e autore, insieme ad Andrea Cairola, del progetto "Freedom of expression online" del centro Nexa (Politecnico di Torino). «Tra l'altro la Corea del Nord non ha neanche un proprio dominio nazionale: i siti sono ospitati su domini americani, tedeschi e di altri paesi». Alla richiesta di rilasciare il dominio.nk finora l'Icann ha fatto orecchie da mercante.

**Il gigante persiano, però, ha poco in comune con la Corea del Nord. Non è solo questione di numeri:** la Repubblica Islamica ha 36,5 milioni di [utenti internet](#), un tasso di penetrazione del 47%, il più alto nel Medio Oriente dopo Israele (70%). Spiega Druetta: «Al contrario dell'Iran il regime coreano ha imposto da decenni una chiusura quasi totale verso l'esterno e, soprattutto, ha recintato internet in tempi non sospetti, quando molte potenzialità non erano ancora sviluppate. Gli iraniani invece conoscono al 100% il potere della rete e l'hanno dimostrato nel corso delle rivolte del 2009. Come reagirebbero se il regime gliela imbrigliasse da un giorno all'altro? Se il progetto del governo dovesse avere successo – conclude il giurista - sarebbe una perdita enorme per tutti: immaginate una grande nazione, culturalmente effervescente, che scompare dalla rete internet mondiale».

**Una cosa è certa: il disegno della teocrazia ha bisogno di soldi, molti soldi, per essere realizzato.** Non tanto per mettere in piedi l'infrastruttura, quanto per sorvegliarla 24 ore su 24. D'altra parte il modello di censura cinese non è meno dispendioso, anzi. L'internet "armonioso" dell'antico Impero di Mezzo presuppone che migliaia di occhi controllino, giorno e notte, i movimenti online dei cittadini. La censura di Pechino è tanto efficiente anche grazie all'immenso potere economico che la sostiene. Per entrare nel ricchissimo mercato cinese, anche i giganti americani della web-economy come Google, Yahoo e Apple devono piegarsi e accettare il compromesso.

**Il "great firewall", la Grande Muraglia virtuale messa in piedi dalla Cina, è in realtà un mix tra diverse tecniche di censura.** Talvolta anche molto raffinate e utilizzate da altri regimi, compreso quello iraniano. Una di queste è il *null routing*: quando un cittadino cinese cerca di accedere a un sito off-limits, «il sistema semplicemente ignora la richiesta del router da cui è partita. Risultato: il sito rimane in carica per molto tempo fin quando non appare una pagina di errore», spiega Simone Basso, *fellow* del Nexa e dottorando al Politecnico di Torino. C'è anche una variante più subdola: anziché visualizzare l'errore, l'utente viene indirizzato a un sito "di cartapesta", identico a quello che cercava, ma controllato dalla censura. Che in questo modo può osservare il comportamento del cittadino monitorato.

**Tecniche diverse che si basano su uno stesso principio: la deep packet inspection.** In cosa consiste? «È come se un postino, anziché limitarsi a leggere l'indirizzo di destinazione e imbucare le lettere, le aprisse tutte quante per controllare se ci sono parole o argomenti sconvenienti – spiega ancora l'informatico Simone Basso - Il postino potrebbe strapparle e gettarle via, oppure richiuderle, imbucarle e denunciare tutto alla Polizia. Tutto questo accade automaticamente: il postino è un router, mentre la lettera è un pacchetto di dati».

**Le vie della censura sono (quasi) infinite, ma non è detto che una dittatura scelga la migliore.** In Iran potrebbe essere troppo tardi per applicare il modello chiuso nord-coreano, ma è anche vero che la via cinese, fino ad ora, non ha dato grandi risultati. «Diciassette milioni di iraniani sono iscritti a Facebook nonostante il regime cerchi di impedire loro l'accesso. Questo significa che gli sforzi fatti fino ad ora per bloccare il social network sono stati un fallimento totale». Non l'ha detto un dissidente ma Mehdi Jafari, il capo dell'area tecnologica delle milizie studentesche Basij, un corpo paramilitare fedelissimo alla teocrazia.

Parole chiave: [censura](#) + [cina](#) + [corea del nord](#) + [internet](#) + [intranet](#) + [iran](#)